

**ADRIANO BOTTARELLI**

( Bedizzole 1924 – Brescia 2008 )

## **POESIE**

### **Sul mio cammino**

Profili di colline  
su cui spira settembre  
e lungo il muro  
dolce e vellutata  
fa capolino ancora  
la violaciocca.

Nella clessidra dei giorni,  
sul mio cammino  
cogliere vorrei,  
nel ricamo  
della limpida luce  
che s'espande su questo  
chostro dei silenzi,  
il profumo dolce  
dei ritorni.

## **Al mio paese**

Ora, sulle le bianche pareti  
trepidano  
finestre di ricordi.

Sotto la luna  
dorme il mio paese  
dai dolci declivi,  
mentre veglia la torre  
alta sui tetti  
luminosi di silenzi.

Dorme la mia casa  
sulla strada bianca  
tra le prode, ove ancora  
fiorisce la mammola  
e trillano rondini  
dalla gronda dei sogni  
carezze di ritorni.

E sentirò il sapore  
dei tuoi passi sulla ghiaia  
del cortile, madre mia,  
e le voci dei silenzi  
che m'attorniano,  
e il tepore delle tue mani  
aggrappate ai teneri grappoli  
del glicine  
prodigo di intatti affetti.

Ma sotto la luna  
dorme il mio paese  
dai dolci declivi,  
ove tentano approdi  
pii cipressi  
dalle rogge argentee  
e tra gli alti campanili

## **Là, sulla torre antica**

Ora che le campane  
pregano  
dalla torre antica,  
scorre il vento  
a riportarmi  
l'odore delle strade  
bianche delle nenie di Natale  
come ai fuochi  
festosi del focolare  
e fiorite nelle mie mani.

A volte,  
dall'alto del campanile,  
son cantici d'alleluia  
tra il verde degli ulivi  
palpitanti di luna.

E le campane  
intonano  
le canzoni dell'alba  
e i rosari della sera,  
lenti come carezze  
dei tuoi luminosi silenzi.

## **Natale al mio paese**

Una manciata di neve  
morbida,  
lieve,  
sui tetti e per i prati  
del mio paese.

Non disperdere  
i fuochi dell'alba:  
qui ancora  
sanno di tenerezze  
i richiami delle nenie  
di Natale  
e sono ebbri di ricordi  
i candidi sentieri  
dell'infanzia.

## **Colline**

Belle, le mie colline  
sotto l'arcobaleno degli occhi.

La luna ha sciolto le briglie  
e sulla tua pelle ho navigato  
cercando  
reliquie di approdi.

Ha un lievito caldo  
la frescura che mi porta  
il vento del mattino.

Belle, le mie colline  
su cui brucano armenti.

Ma tu svegliami,  
Amore,  
quando passerà l'aurora  
sulle rosee dita del Chiese  
e nuovi cantici  
esploderanno dalle mimose  
in fiore.

Ed io continuerò a tentare  
la mia canzone  
nell'azzurra mestizia  
dell'orto dei salici.

## **Paese mio**

Con quali mani  
bussa la notte  
per strade buie?

Han rasentato vecchi  
muri, pipistrelli  
e la siepe dell'orto.

Laggiù  
sotto la pergola  
una chitarra suona  
caldi ricordi  
a partorire sogni.

Tace il vento  
sui sentieri dell'ombra  
e nella notte scura  
scorre il lamento  
pigro  
oltre la siepe.

**E' tempo d'uve nere**

E' tempo d'uve nere  
e di profumo di bosco  
al mio paese  
così acre e dolce  
che inebria l'anima.

Per la vigna rapita  
di grappoli  
trascorre la gioia  
di antiche canzoni.

Arabeschi.

Greve di pampini  
e di fecondi grappoli,  
ora piange la sera  
dai rossi tramonti.

## **Sul mio passato**

Hanno fremiti  
sul mio passato  
i colori della sera,  
come le voci trepide  
delle campane  
della chiesetta di Cogozzo,  
quando la sera muore  
sulla collina di San Rocco  
ebbra di memorie,  
o lungo le ascese  
gloriose dei Cappuccini,  
ai sorrisi dell'albe  
luminose dei canti  
festosi delle allodole  
sui prati sereni,  
quando avvinghia  
l'antico Marzo  
candide violette  
sfuggenti  
dalle dita del crepuscolo.

E chiamano serene  
le voci del mio cammino,  
mentre aleggiano  
cinguettii di passerii  
a brividi di sole  
che d'azzurro profumano  
alla luce  
di ricordi miei.



## **I ricordi dell'infanzia**

Laggiù, sulle colline moreniche,  
sotto la pergola  
una chitarra suona  
caldi ricordi,  
a partorire sogni.

Bedizzole, paese mio,  
ancora premono,  
li sento,  
gli azzurri zoccoli  
dei cavalli sul selciato  
delle strade bianche  
al romorio delle ruote  
dei carri,  
lungo il sentiero dei pioppi.

E agili nella memoria  
fischiettavano  
soldatini di piombo  
e cavalli a dondolo  
per le strade dei miei ricordi  
gonfi di nostalgia.

## **Tace il vento a Cogozzo**

Sulla strada dei ricordi  
il silenzio antico torna  
ai teneri giacigli  
della lontana infanzia,  
quando di gridi  
si empiva il giorno  
sulla piazzetta della chiesa  
ove ora tacciono  
i passeri della gronda.

Fra le pietre del muretto  
che serrano memorie  
ora s'ergono cipressi  
palpitanti di luna.

Tace il vento  
nella cerchia dell'orto,  
ove si frange la nebbia  
di sogni smarriti  
là nella notte fonda.

**Ma tornerò da te**

Ma tornerò da te,  
Bedizzole,  
per ritrovare sull'aia  
i gridi festosi dei passeri  
negli aperti mattini.

Tornerò da te  
per rincorrere  
carezze di ricordi  
sui prati dell'infanzia  
e riscoprire  
il saluto delle rondini  
sulla gronda dei sogni.

Ora piangono  
nel mio deserto  
i chiari colori  
del meriggio,  
poi che s'aggrappa  
a palpiti di vento  
la trepida fiaccola  
della mia sera.

## **Profili di memorie**

Che dirà  
la voce del cuore,  
per scoprire trepidi  
abbagli per la mia casa  
dalle bianche pareti  
sulla collina?

Se mi guardi  
si fa tenero il fremito  
che tinge d'amore  
spazi  
di orizzonti di luce  
nei tuoi pensieri.

E raccoglierò  
il gomito dei sogni  
scivolato nel brivido  
diafano del tempo  
e racchiuso nel palpito  
degli aquiloni  
ammantati nel cielo  
bianco di nuvole.

Sui petali  
delle mie parole  
scorrerà l'ordito,  
al fascino dei giorni  
che si consumano  
oltre la siepe delle rose,  
ora che la sera sfoglia  
profili di memorie.

## **Quando sarà l'autunno**

Quando sarà l'autunno  
e i miei passi stanchi  
spingerò sul pianerottolo  
di casa mia,  
e Bedizzole scorrerà  
sul mio segreto,  
quasi a raccogliere sospiri  
delle sere  
del mio campo,  
quali accordi concederà  
il vento  
al vecchio pioppo  
sulla collina?

Per gli occhi socchiusi  
della sera  
raccoglierò gli ultimi ciuffi  
di foglie arruffate,  
da queste mani stanche  
di impetrare,  
prima che inghiotta  
il crepuscolo  
gli eterei  
luccichii del giorno.

**Aprimi**

Aprimi  
la tua porta,  
amore.

Fluttuano  
sogni ardenti  
nella luce velata  
degli occhi.

Aprimi  
la tua porta,  
amore.

**Sei tu la mia isola**

Sei tu  
la mia isola.

Ora i tuoi canti  
echeggiano  
sul mio cuore,  
quando ride la sera,  
come le rose  
sul tuo seno  
magico nella quiete  
dei nostri incontri  
ebberi  
di luna piena.

## **Purtroppo, se ne va il giorno**

E dipingere vorrei  
nella pallida luce  
di sentieri di luna,  
per prati  
il calice della sera,  
alla visione suadente  
del mio sguardo a te,  
dolce colombella  
del mio sogno.

Solo le labbra toccherò  
con queste mani  
che proteggono i freschi  
fiori dell'infanzia  
per la frangia odorosa  
dei tuoi aneliti.

Purtroppo,  
se ne va il giorno  
dei miei propositi  
dolcemente soffice e caldo,  
con i suoi sbocciati fascini  
del bello  
al calar della sera  
nel calice  
delle mie memorie.



## **Quando sono con te**

Quando sono con te  
brilla nel tuo sguardo  
tutta la luce  
trepida dei sogni  
e bacio con tenerezza infinita  
la delizia delle tue braccia  
fragranti di sole  
che chiamano amore  
per prati  
odorosi di approdi.

## **Il tuo respiro**

Lo sento il tuo respiro  
che m'avvolge e mi inebria  
come nel vespro la spire  
dell'edera  
ad accogliere il profumo  
delle corolle,  
al colore della sera.

Il tuo respiro dolce come  
lo zefiro entro i petali  
del mattino,  
aperto agli spazi luminosi  
dei tuoi occhi,  
dentro di me penetra  
e teneramente mi sazia  
e nel profondo incede  
del mio canto  
che solo di te si colora.

## **Dammi la pesca**

Amore,  
mentre ride l'estate  
ebbra delle sue delizie,  
dammi la pesca  
saporosa  
come la tua bocca,  
così che ne strizzi  
sin l'intima essenza.

Dammi la pesca  
succosa e agreste  
e copioso salirà il sublime  
fuoco per le vene  
con dolcezza indicibile.

## **Nel vento delle tue primavere**

Quando m'apparirà  
il tuo mondo  
nelle mani di sogni  
magici,  
sul volto degli entusiasmi  
rivedrò le sembianze  
di memorie impigliarsi  
nelle maglie dei desideri  
accolti  
in questa notte di luna.

Ora m'inebria  
questa febbre  
che rotola sulle tempie  
e si dibatte nella corsa  
verso cieli di corallo  
fervidi  
per la mia faretra  
gonfia di ricordi.

E per te stringerò  
l'incanto di questa gioia,  
a carezzarti  
le trecce lunghe  
nel vento  
delle tue primavere.

## **Malinconia**

Quando rinasce il giorno  
sulla danza palpitante dell'ore  
a rinverdir ricordi,  
quando scende la sera  
sommessamente  
a ravvivare i canti  
degli usignoli,  
quando stende la notte  
tacita  
reti d'ansia  
sui miei pensieri,  
l'ala stanca  
della mia tristezza  
vaga inquieta  
per gli orti della solitudine.

E ride la luna  
sui rigagnoli d'ombra  
dei lunghi silenzi...

Ma ritorni in mente tu  
dagli occhi di cielo, di mare,  
meravigliosa  
nel velluto delle tue mani,  
a nutrire i palpiti  
di questa malinconia.

## **Madrigale**

I tuoi occhi vidi  
intingersi nello specchio  
dell'acque  
chiare come l'ore  
del mattino.

Ancora  
gridavano  
grilli  
tra l'erbe del prato  
tenerezze.

E la luna alta nel cielo  
singhiozzava  
il tuo respiro.

Poi,  
la canzone del vento,  
teneramente,  
s'addormentò  
sulle tue labbra.

## **Come fior di montagna**

Bella è lei  
come fior di montagna  
da cui fiorisce  
il colchico selvaggio.

Bella è la mia donna  
che come sposa ho preso  
in moglie  
e l'ho portata nella vampa  
del mio amore  
segreto.

Con lei sarò gentile  
sempre  
e tutto farò  
per recarle piacere,  
perchè lei  
è rosa tra le rose  
più dolci  
del mio giardino.

**E più ti amo** (a Iole)

Ora che il freddo  
autunno è alle porte  
e s'impiglia  
la nebbia umida  
tra le canne,  
ha colore di attese  
questo grappolo si sogni  
a ricordarti.

E più ti amo  
come amo i silenzi della notte  
e i tuoi silenzi sereni  
nelle sere di luna  
che scorrono  
per strade bianche  
a sfiorare  
sogni di corallo.

Ti amo  
come amo gli aliti del vento  
e le stelle dell'Orsa  
e la lacrima calda  
che teneramente  
mi scivola dalle gote  
e si fa stella lucente  
a colorire di palpiti  
i tuoi segreti  
spasimi del cuore.



## **Estuari di luce**

Lascia che io discopra  
in questo albore  
gli estatici canti,  
quasi allodola  
nel cielo infinito,  
e lo splendore riderà  
entro gli occhi lucenti  
come il sole di giugno.

Sono i meandri cupi  
della solitudine,  
quasi polle d'acque chiare,  
i mistici canti di Natale  
che ancora portano al cuore  
paradisi di memorie.

Fiori di neve per le vie,  
sui ciotoli del greto,  
sui freddi rami senza gridi,  
nel buio che sgomenta,  
sui fuochi di gioia dei pensieri.

E, tra le voci consunte  
dei ricordi,  
in questa notte d'amore,  
immacolata  
d'intime dolcezze,  
come una volta  
ti stringerò la mano  
sul sentiero radioso  
dei sogni,  
verso estuari di luce.

## **Nel fulgore dei baci**

Il vento dell'estate  
è volato  
oltre le colline  
degli entusiasmi.

Ma tu sei sempre qui  
accanto ai miei ricordi  
e riempi l'anima  
di baci affettuosi.

E nel fulgore dei baci  
ancora cercherò  
sentieri di sole,  
alle soglie del verno,  
ove ancora è pieno di te  
il mio appagato  
respiro di beatitudine.

**E tu verrai**

Sull'arpa del vento  
ho conosciuto  
i miei sogni.

E tu verrai  
da me, Iole,  
ne sono certo,  
con i tuoi passi  
leggeri,  
come zefiro  
che soffia  
a primavera  
sull'ali bianche  
di gabbiani in volo.

## **Ti attenderò**

Ti attenderò  
lungo il sentiero dell'alba,  
odoroso di timo,  
ove più chiara  
è la melodia dell'usignolo.

Ti attenderò  
negli ardori  
dell'assolato meriggio,  
ove è strepito d'ali  
il frinìo delle cicale.

Ti attenderò  
sui rigagnoli della sera,  
ove ogni anelito s'apre  
tra le chiuse ciglia  
di finestre  
ebbre di ricordi.

Ti attenderò  
nell'orto dell'ombra  
sotto la tua finestra,  
ove ancora lamenta  
l'oleandro gioie perdute  
nell'agonia del giorno.

Ti attenderò  
lungo le siepi che sanno  
di viole e di pervinche,  
mentre dispensa sorrisi  
il vento  
alla pallida luna.

Ti attenderò  
all'ombra del campanile,  
dove anche le rondini pregano,  
con il mio fascio di rose rosse,  
mentre nell'aria immota,  
azzurra come il mare,  
si schiudono ansiose  
le lunghe dita del sole.

### **Quando ti dirò...**

Quando ti dirò che t'amo,  
esploserà l'annuncio  
tra le pieghe dell'alba,  
fino al midollo dell'anima.

Sulle tue braccia  
scolpirò il mio sogno,  
e riderà d'amore  
il muro dell'orto  
rosso di papaveri.

## **Stanotte gioca la luna**

Stanotte gioca la luna  
con nuvole bianche  
sul vecchio muro  
ancora vermiglio  
del luminoso tramonto.

A volte scorre liscia  
all'orizzonte  
incontro alle stelle,  
come sul mare  
una vela leggera.

Ma, quando scivola  
lo spicchio di luna  
dal balcone  
nella stanza di tenerezze,  
dilegua  
la nebbia delle mie notti  
al tepore  
delle tue labbra morbide.

**Di tanto in tanto**

Di tanto in tanto  
echeggiano  
sotto questo cielo grigio  
con timido languore  
i rochi lamenti  
di una rana  
mesta  
nella gora

## **S'addorme la notte**

S'addorme la notte  
avida di stelle  
e la mia ombra s'allunga  
silenziosa tra i tonfi azzurri  
delle rane  
nell'acqua grigia,  
mentre s'anima sul prato  
la tenera danza  
dei grilli.



## **Lungo cancelli chiusi**

S'attardano  
ventagli di luce  
lungo cancelli chiusi,  
ove appassiscono  
fin dentro la scorza  
i giorni.

Voci di gabbiani  
corrono  
verso il mare.

Ed ha  
sapore di baci  
la sera.

## **Sui prati d'ombra**

Sui prati d'ombra  
dei nostri incontri  
si spegne tacita la sera  
dalle braccia di luna.

Sul sentiero delle mammole  
i tuoi passi echeggiano  
sul cuore  
come battito d'ali  
sulle soglie della notte.

Ti penso.  
E tu riemergi  
dal canto dei ricordi  
luminosa e cara,  
mentre grappoli di sogni,  
quasi pioggia di petali,  
t'empiono le mani

## **Le pagine dei giorni**

Si sfogliano pigre  
le pagine dei giorni,  
come petali  
che il vento disperde  
qui tra i silenzi  
della mia sera.

## **Ansia di fioritura**

Nell'aria  
si è già sciolto il gelo  
e per gl'ignudi campi  
un'ansia si stende  
imprecisa.

All'improvviso cambiano  
voce i ruscelli  
e i sentieri sono lieti  
di apparire.

Per i prati  
ansia di fioritura  
e per l'albero spoglio  
d'incanto  
un'anima salire.

## **E' primavera**

Sul rifiorito mandorlo  
volavano leggeri i passeri  
sbattendo rapidi l'ali,  
quasi a un richiamo  
a cantici d'amore.

Perché tra il verde dell'erba  
a un respiro di sole  
festose s'aprono giunchiglie,  
mentre avanza  
con passo di danza  
l'estatica primavera.

## **Autunno**

Su questo stanco  
autunno,  
la fredda luna ride  
dalle immense radure  
del cielo.

Laggiù, tra i canneti  
spogli,  
affonda il crepuscolo.

Gioca il vento ignaro  
con sfarfallii di foglie  
gialle,  
tra le dita lunghe  
dell'ombra,  
tra le case dalle chiuse  
finestre,  
tra l'amaro sapore  
d'interminabili  
silenzi.

## Settembre

Ma tu vesti  
di allegrezza i miei giorni,  
per i floridi silenzi  
freschi d'acque chiare  
e vaporosi  
come luce soave delle aurore,  
o luminoso Settembre,  
per i tuoi sentieri odorosi  
di felci e di pervinche.

E lascia che schiuda  
l'ali di beatitudine  
la mia laude più vera,  
prima che in labirinti d'ombre  
serri l'autunno le tue ghirlande,  
o pastorale animatore  
di soavi sogni.

Ma tu vesti  
d'allegrezza i miei giorni,  
perché trascorrerà  
la tua gioiosa immagine  
oltre le corolle aperte  
delle margherite  
e nella soavità fragrante  
dei palpiti di luna  
che origliano amore  
sulla rugiada dei tuoi  
meravigliosi silenzi.

## **Dicembre**

Sui sentieri  
dipinti dalle danze  
delle foglie dei salici  
lungo il fiume,  
anche i venti conoscono  
i gridi dei gabbiani  
ch'esplorano le ultime foglie  
delle bianche betulle  
sulla costa dei silenzi.

Dai campanili  
festosi s'aprono salmi di Natale  
e i rami dei pini fremono  
quando la brina di dicembre  
risplende sui prati  
e gli scampenellii esplodono  
sull'ombra dei desideri  
che delle frange della sera  
si colorano.



## Ottobre

Ottobre,  
sole benevolo  
sui gerani  
ancora in fioritura.

E ciuffi rosa, rossi  
e bianchi  
s'aprono al sole  
sulla loggia aperta  
alle ore  
dei lunghi silenzi.

Ottobre  
dei miei ricordi  
pieni di tenerezze,  
ora raggela il sangue  
la nebbia fitta  
all'orizzonte  
che vieta allo sguardo  
spazi infiniti  
ebberi di luce.

## **Vento di gennaio**

Questo vento di gennaio,  
gelido come i ghiaccioli  
penduli dai rami dei pini  
pazienti, ulula  
per i vicoli deserti.

Su le chiuse imposte  
sibila  
e pare un gemito  
nella notte fonda.

Poi s'acquieta,  
ed il lamento pigro  
scorre per i rami nudi,  
fino a lambire la siepe  
dove geme tra i rovi  
il biancospino.

## **Primavera**

Il riso delle betulle  
palpita in gola  
nel fulgido mattino:  
è primavera dalle braccia  
gonfie di vento.

Scalpita leggera  
e poi rompe ogni indugio  
al grido di marzo  
proteso  
verso gli ignudi campi  
ove occheggiano festosi  
i calici  
delle margherite.

E' primavera  
dai lunghi aneliti.

## **Primo autunno**

Rabbrivisce  
il primo autunno  
alla trepida brezza  
della sera.

Sussurrano passeri  
dalla gronda.

A brividi di sole  
danzano farfalle  
stanche  
sotto nuvole gialle  
su cui si sfilacciano  
smarrite attese.

## **Febbraio**

Oggi,  
a una carezza di sole  
che avvinghia  
un canto d'azzurro,  
quasi è primavera.

La intravedo  
tra le gialle corolle  
delle mimose,  
tra i germogli dei gerani  
e le prime  
carezze inquiete  
sulle timide viole.

Ma...  
ha freddi brividi  
il vento della sera.

## **Si srotola**

Lentamente  
si srotola  
la matassa dei giorni  
nel palmo della mano,  
a raccogliere  
la luce rimasta  
dell'agonia  
del crepuscolo.

**E mi chiedo ogni sera**

E mi chiedo ogni sera  
se una goccia  
l'ho aggiunta  
al mare  
della mia sete.

Ma quanto mi umilia,  
se le mie mani  
null'altro da offrirti  
hanno  
che la mia nullità,  
Dio immenso.

## **Finestre d'ansia**

Per la mia casa  
dalle bianche pareti,  
ai fuochi intensi  
del meriggio  
che s'attenuano  
ora  
finestre d'ansia  
stendono  
scintille di sogni.



## **Sulla collina dei Cappuccini**

Sulla collina dei Cappuccini  
mi coglie il tramonto  
trepido,  
che abbraccia  
l'ampio sorriso del Benaco.

Nell'aria della sera  
si perdono i colori delle cose  
che m'attorniano.

E il gemito sento del vento  
che scompiglia  
le foglie dei platani  
e cerco nell'impeto inquieto  
reliquie di approdi.

Ma amo i vermigli crepuscoli,  
lungo teneri declivi  
che ospitano i lamenti  
pigri dei rosignoli  
pallidi nella molle  
verzura dei prati,  
ove si colorano  
gonfie di ricordi  
le ultime rose,  
tenere  
nei palpiti della sera.

## **Sotto il bianco mantello**

A falde larghe scende  
lenta e silenziosa  
la neve  
sulle aiuole  
del giardino addormentato  
quasi a palpiti d'attese.

Sotto il bianco mantello  
nella sera nuda  
di dicembre  
la fontana è muta.

Sull'acqua tremula  
della fontana danzano  
le ultime foglie  
del salice.  
Sulle aiuole sopite  
disfiora il vento.

I rami dei pini fremono  
quando la brina di dicembre  
risplende sul prato  
e lentamente  
si srotola  
la matassa dei giorni  
nel palmo della mano.

## **Stanchezza**

Questa stanchezza  
mi pesa sulle spalle  
come il fardello degli anni,  
ora che le prime brume  
incalzano sulle tempie grigie.

Caro autunno  
delle mie fatiche  
e delle gioie consunte,  
le mie ore s'aggrappano  
alle restie foglie  
sui rami nudi  
di questa malinconia.

### **Vecchio pioppo**

Ora non ha  
più verdi appigli  
da offrire, al messaggio  
di giorni sereni.

Più non beccano  
fringuelli  
sulla tua scorza,  
vecchio pioppo solitario  
dai rami nudi  
che distribuivano  
ampi spazi  
di luce e d'ombra  
nelle ore benefiche  
dell'estati scorse.

E le foglie assonnate  
già sanno  
del mesto autunno,  
dell'elegia  
su cui si china rotolando  
la polvere degli anni.

### **Come alla madre il puledro**

Sotto gli zoccoli  
di puledri agili nel vento  
spalmerà il sole i silenzi  
di nuove aurore,  
perché nell'alito della sera  
già ho pascolato  
le mie membra  
per i prati delle memorie.

Sale dall'acqua  
la nebbia dei giorni umidi  
e la luna s'attacca  
al carro del vento,  
come alla madre il puledro  
della mia infanzia.

## **Vagai**

Vagai  
per sentieri bui,  
tra le braccia della notte  
inquieta,  
nei silenzi lunghi  
della sera,  
in cerca di te  
che ritrovai nel canto  
luminoso di allodole,  
nella rosea luce  
delle aurore,  
nei rossi cieli  
di tramonti  
che fanno di sogni smarriti  
laggiù oltre la collina.

## **Sulle rive del sole**

Sulle rive del sole  
ove si dissetano  
le falde di neve  
del mio inverno,  
sulle pietre del muro  
dell'orto  
tornerà la mia gioia  
a sciogliere  
le ombre lunghe  
della solitudine  
che s'attenuano  
ad aspettarti.

### **Quando s'adagia la sera**

Quando s'adagia la sera  
melanconica  
tra le braccia della notte,  
zittiscono gli usignoli  
per antichi sentieri,  
mentre la luna s'attarda  
su carezze di ritorni,  
oltre la siepe  
d'ulivi palpitanti  
di frescura.



## **Gli aquiloni**

Per le gole del vento  
giocavano  
su prati di luce  
gli aquiloni,  
come a un brivido d'ali  
i miei sogni  
che d'azzurro profumano  
nei palpiti  
dei sogni tuoi.

## **Ricordo del padre**

Così è trascorsa  
la mia stagione,  
a colorire di sogni  
il canto dei ricordi.

E in quest'ore  
attonite di gridi,  
vorrei volare ora  
da quest'afa sui prati,  
ove conduceva mio padre  
i buoi stanchi  
dal tracciare i solchi.

Sereno era il suo sguardo,  
luminoso e attento  
come la guida del puledro  
che ci portava sui prati.

E tra i cespugli del sorbo,  
dove cresceva di vivida luce  
il papavero,  
piena fu la mia letizia.

Per il campo,  
ove l'odore di nebbia  
s'addensa,  
lui assaporava il riposo,  
sotto un'acacia o all'ombra  
di un ulivo palpitante  
di frescura.

E per il prato,  
dove moriva il fieno  
tagliato sotto la falce,  
continuava mio padre  
a rastrellare l'erba  
ed i silenzi gli crescevano  
attorno,  
come tizzone acceso  
sotto le labbra del vento.

## **Sentieri di luna**

Sui sentieri di luna  
dei nostri incontri  
danzerà la sera,  
quando alla luce di approdi  
veglierò la mia stanzetta  
e griderò gli slanci  
della mia letizia.

Gocciolano tenerezze  
sulla mia casa  
dalle bianche pareti,  
sotto il sorriso  
della buganvillea  
rosso carminio.

Perché il tempo  
canterà le melodie  
dell'inclite ore  
sul pendolo giallo  
della luna  
e l'usignolo ancora  
intonerà la canzone  
dal colore della mia casa  
che il glicine avvolge  
di penduli grappoli.

## Sospirare

Sospirare è scrutare  
tra i sogni perduti  
nelle bufere  
di notti bianche  
l'odore  
della rugiada dell'erba...

E' ricercare il colore  
dei tuoi occhi  
nell'azzurro di mattini  
lavati nel vento  
tra i salmi delle allodole...

E' scoprire  
nel turgore del meriggio  
il velluto delle tue mani  
estatiche,  
nella luce profonda  
di prati rossi  
di papaveri.

## **Il ventaglio dei desideri**

Ha profumo  
di rose e di gardenie  
il ventaglio dei desideri,  
su finestre aperte  
di ricordi.

Profumano  
d'ebbrezze le mimose.

Ora  
ricama i miei sogni  
la luna.

## **Finestre di luna**

Già l'estate affonda  
contro l'alto muro  
dell'orto,  
su cui incombono  
con il mesto autunno  
antiche primavere.

S'arruffano spazi  
di orizzonti di luce  
su di me prigioniero  
di nudi sospiri.

Ma occhieggiano  
finestre di luna  
nei ricami  
di nuvole gialle  
quasi a rotolare  
la mia pena  
tra i sussulti  
dei silenzi.

## **Piccola rosa tea**

Ti ricorderò così,  
con la gioia negli occhi,  
piccola rosa tea,  
festosamente fiorita  
nelle trine  
di un giorno di luce.

Ma tu sciogli i capelli  
al vento che agita  
il tuo fazzoletto di luna  
incontro al sole  
e corri  
sul sentiero del richiamo,  
stringendoti al cuore  
sogni  
odorosi di zagara.

## **Di occulti richiami**

Di occulti richiami  
s'addensa l'ombra della sera  
provvida di luci sparse  
su strali di luna.

Ma amo ascoltare  
la nenia delle cicale  
sui rami alti dell'olmo  
e sulla siepe ansiosa  
del respiro del vento.

Tra le pieghe dei sogni  
ora s'attorcono gli ultimi voli  
della mia favola,  
al solitario canto dei glicini  
dai teneri rami.

Intanto piovigginando inciampa  
la notte  
in voli di colombe,  
su labirinti  
di appassiti silenzi.



**Ad ogni respiro**

Ad ogni respiro  
di vento,  
hanno brividi  
le foglie dei pioppi  
gialle rosse  
color della terra.

E il tempo fugge  
imperterrito  
come le ombre della notte,  
come il respiro della luna,  
come l'azzurra veste  
del cielo,  
come l'alcova  
del mare infinito.

### **Ascolta...**

Ascolta il fremito  
del vento che scompiglia  
il fruscio dei salici  
e nell'impeto della sera  
gli alberi del fiume.

A volte impetuosa  
l'onda  
cozza sugli scogli  
e galoppa sulle rive  
gemendo sulla sabbia  
dove i sogni palpitano  
nella pioggia dei silenzi  
che premono  
fin dentro l'anima.

Ma adoro i vermigli  
crepuscoli,  
lungo i teneri declivi  
che ospitano i lamenti  
dei rosignoli  
e la molle verzura  
dei prati al tramonto,  
prima che la morbida  
erba venga rapita  
dalla falce del vento  
o dall'animosa sera.

## **Taormina**

E perenne sarà il ricordo  
delle vivide notti  
odorose di zagara  
a cogliere il dono  
dei patiti silenzi,  
o Taormina,  
docile e selvaggia  
nei brividi di sole  
sulla scogliera.

Alitano i palpiti  
del tuo sorriso  
sulle polpe squisite  
dei fichi d'india  
che mostrano dolcissimi  
la scorza,  
mentre scorrono festosi  
gli ultimi carretti  
sulle balze di luce  
ove si perde il giorno.

## **A mia madre**

Anche se l'autunno preme  
col suo fascio pesante  
di nebbie,  
lascia che ti porga  
questo sciame di petali  
per i tuoi piedi stanchi.

Ma tu non dirmi  
di scordarli  
i tenui fili di seta  
dei tuoi capelli,  
color della terra,  
color dell'amore,  
morbidi  
come il respiro del vento.

Perché qui ancora  
scorrono fiumi  
di serene dolcezze  
ed i tuoi occhi belli s'aprono  
a spazi infiniti,  
alle tenere luci  
della pallida luna

E tutta la mia preghiera  
s'alzerà pietosa,  
quasi a fuggire  
dalle frange del verno  
il grigio squallore  
dei giorni.

## **Illanguisce**

Illanguisce  
sotto questo cielo freddo  
il tardo autunno,  
nel fumo dei comignoli  
dal sapore di nebbia,  
ove trepidano al vento  
i fremiti  
dei ricordi miei.

## **Si logorano i giorni**

Si logorano i giorni  
sotto lacrime  
di stelle  
e di amari rimpianti.

Noi eravamo  
la voce dei silenzi,  
tra le dita lunghe  
dell'ombra,  
che ricordano  
le tue mani.

E volti tesi s'aggrappano  
alla quiete rimasta  
sulle lacrime salse  
di oggi.

## **Notte a Venezia**

Questa notte  
ha il colore del mare  
che sento  
nel respiro cadenzato  
dell'onde sulla riva.

Teneramente  
sobbalzano festosi  
sul sommesso brusio  
i colombi  
di Piazza San Marco,  
sulla dolcezza immensa  
che palpita  
sotto lo spicchio di luna.

Qui ancora  
palpiti d'ansia stendono  
su gondole sonnolente  
fiati di vento,  
trepidi come desideri,  
gonfi di sogni.

E, nella notte che origlia  
dalle dita lunghe,  
ignara gioca la luna  
soavemente  
sull'acqua tremula  
della laguna.

## **Gli occhi della sera**

Su campi di memorie  
palpitano frenetici  
gli occhi della sera.

Ai richiami senz'eco  
pioggia di silenzi.

E, sui miei pensieri,  
lungo le dita dell'ombra,  
si sfilacciano  
bioccioli di solitudine.



## Natività

In quest'ora  
di divini silenzi,  
a te affiderò  
la mia preghiera,  
mio Dio  
dalla soavità immensa.

Ho camminato  
per i muri annosi di queste case  
nelle notti dell'Orsa  
verso i sussulti degli applausi  
per i sentieri dell'edera,  
a cercare la mia pace  
oltre i capricci dell'ironia.

E fu piena  
d'attimi d'attese  
la mia anima  
protesa  
verso la coltre della speranza,  
oltre il groviglio  
dell'inquietudine,  
al tocco soave  
delle tue mani protese.

Ma respirerò alla luce  
di divini silenzi,  
o sublime Pargolo,  
i teneri palpiti  
di aperti mattini.

## **Questa neve**

Questa neve  
che cade stasera  
sulla siepe dell'orto  
sa d'antico.

Lo sfarfallio  
dei fiocchi  
mi porta lontano  
tra i sogni  
del mio passato  
che ricordano  
incontri,  
persone care  
e momenti sereni,  
occhi profondi  
come il mare.

Ma la neve  
che continua a cadere  
sul mio lamento  
sa d'antico,  
quanto i sospiri  
che maturano  
tra i miei capelli,  
sull'albero  
degli appannati silenzi.

## **Sotto la pergola**

All'odore antico  
di salsedine,  
al sussurro caldo  
del libeccio,  
riscopri il manto  
dei tuoi capelli  
luminosi  
sotto la pergola.

E i colori della sera  
s'aggrappano  
ai suoni della mia chitarra,  
per riscoprire sogni,  
nell'assaporare i tuoi baci  
dall'odore tenue  
di conchiglia.

Poi, all'improvviso,  
sapore di mare, di cielo  
sotto tremule stelle,  
a riscoprire voli di gabbiani  
luminosi e teneri  
come i tuoi occhi di gazzella.

E la mia stagione  
così scivola nel vento,  
tra ricami  
di una sera attonita,  
tra filari di pampini grevi  
e risi di betulle,  
sotto un cielo di settembre  
che ha il colore  
di rossi tramonti  
e s'addormenta tra le braccia  
della pallida luna.

## **O luna**

O luna, come un corno d'oro,  
tu percorri taciturna  
il tuo viaggio  
sull'acqua dolce del lago.

Scava, leggera viaggiatrice,  
nel tempo il mio pensiero,  
ove dimorano questi  
ricordi del passato.

Dispiegarsi ai tuoi piedi  
vedrai le fonti,  
i monti e le colline  
in questa sera  
malata di malinconia.

E la terra biancheggia  
sotto il tuo sguardo opaco,  
mentre il cielo  
un po' meno azzurro  
ripete la sua canzone  
dal volto pallido,  
come l'umida impronta  
delle mie parole

## **Sera a Venezia**

D'arcobaleni  
si tinge la sera  
festosa sui canali.

Dolcissima  
si schiara la luna,

Coi miei pensieri  
scivolano sull'acque  
voli di gabbiani,  
pallidi come le dita  
del tramonto.

## **Reti di nostalgia**

Reti di nostalgia  
stende la sera  
cupa  
come l'acqua dei canali.

E il tempo cammina  
inesorabile  
sul terreno riarso  
dei ricordi.

Lungi dal palpito d'acque  
di solitari approdi,  
su queste note  
ancora dense d'aneliti,  
veli d'ansia schiudono  
cieli di malinconia

## **Vecchio porto**

Vecchio porto sul Brenta,  
i salici del fiume  
dalle braccia lunghe  
somigliano  
ad amorse madri,  
che l'alghe sinuose  
avvinghiano,  
come l'edera al ramo.

Ancora ondeggiano  
al molo  
barche sonnolente,  
nell'incerta luce  
odorosa di ricordi,  
quasi a carpire sogni,  
e vibrano leggere  
nell'incanto di una fuga  
estatica verso il mare  
dall'onde infinite.

## **Per la pace nel mondo**

Ma tu lascia  
che ricomponga i miei pensieri,  
mio Signore, a scoprire  
l'impeto della mia gioia.

Dipanerò  
voli lunghi  
nel cielo di corallo.

E la rondine amica  
tornerà sui rami fioriti  
del mandorlo,  
a cantare l'inno  
della tua Resurrezione.

Ed io, col mio ramoscello  
d'ulivo, ti verrò incontro  
e ti pregherò, mio Signore,  
per la pace nel mondo.

E sulle case  
grideranno  
a gran voce le campane  
dalla torre  
gonfia di tenerezza,  
al caldo profumo  
che rinserra amore  
sul mio cammino.



## **Questa sera**

Questa sera  
di tardo autunno  
fredda  
mi lacrima dentro  
pietosamente  
come la tenera  
mestizia dei giorni.

## **Non chiedermi nulla**

Non chiedermi nulla:  
amo ascoltare  
il canto dell'acqua  
dalla gronda trepida,  
il fruscio lento delle foglie  
ad ogni soffio di vento,  
il canto delle allodole  
negli aperti mattini  
e la melodia dell'usignolo  
sull'alto ramo  
del pino.

Ma la dolce carezza  
preferisco  
della tua mano  
morbida,  
come l'estasi d'amore  
sulle mimose eteree.

## **A prima sera**

C'è aria di silenzi  
nell'orto  
stasera.

E gli alti pini  
che guardano  
la mia casa  
dai grappoli  
del glicine fecondi,  
di fronte al nido  
caldo,  
impallidiscono  
taciti.

E i ricordi  
s'increspano  
di pensieri  
che s'inseguono  
come foglie trepide  
dai rami  
a prima sera.

## **Sentieri di novembre**

Come gabbiani a sera  
sotto un cielo plumbeo,  
questi sentieri di novembre  
velati di nostalgia.

Il ticchettio della pioggia  
d'autunno m'attrista,  
come i rochi lamenti  
delle rane nell'acqua immota.

E tu mi lacrimi sul cuore  
col tuo silenzio,  
quasi a ghermire  
i palpiti del mio canto  
tra le foglie appassite  
di questa malinconia.

## **La sera delle robinie**

Sulle pietre  
rosicchiate dal tempo,  
scivola la gioia  
sopra i fluidi sentieri  
del meriggio.

Nel rotolare pendulo  
sul rosso fiore della delizia,  
la sera delle robinie  
piano piano  
si consuma.

E qui dal balcone  
della mia sera  
è festa di richiami.

Me lo dicono  
i pallidi accenti  
del crepuscolo  
tenui  
come una carezza.

E la luce trepida  
della sera,  
quasi clessidra di palpiti,  
sui campi del sole  
dilegua.

## **Cicale**

Ora l'aerea cicala  
s'inebria  
di pampini grevi  
della siepe di rovo.

Dal folto dei lauri  
i meli cidonii  
e i melograni  
maturano al sole.

Sui rami delle acacie  
s'annidano  
folaghe.

Nell'aria  
odorosa di vento  
danzano  
le nenie delle cicale  
lunghe  
più della sera.

## **La sera gioca**

La sera gioca  
lungo il viale dei tigli  
flessuosi  
ad ogni alito di vento,  
con petali di luna  
che spiano tra i rami,  
con occhi pieni  
di malinconia.

S'adagia  
il mesto accento  
del crepuscolo  
docile sul sentiero  
delle mammole.

E aggiunge fremiti  
il saluto  
di uno spicchio di luna,  
ove s'addormono  
quasi in trepido addio  
gli ultimi richiami  
di un rosso tramonto

## **Silenziosa luna**

Porta con te,  
silenziosa luna,  
tra le braccia della sera  
tutta la luce  
dei sogni miei  
gravidi di dolcezza  
e di malinconia.

Porta con te,  
silenziosa luna,  
mentre scivola il giorno  
oltre la collina,  
l'appassionata voce  
dei miei ricordi  
fulgidi nello scrigno  
che racchiude i palpiti  
dell'amore mio.



## **La mia canzone**

La mia canzone  
ha voci raccolte  
di fremiti,  
di palpiti,  
di estatici inni  
d'amore.

Non ha colore  
di pianti,  
se pur l'onda  
soffusa  
a un lamento  
traspare.

E conosce  
stupiti aneliti  
d'alpe,  
ardori  
di assetati meriggi,  
presagi  
di lavati tramonti.

E mammole  
e rose  
dipinge  
su aerea seta  
di ricordi.

Altro suono  
non ha  
questa mia nota  
sommessa,  
che d'azzurro  
s'illumina,  
se alla luna  
affida  
madrigali  
di lucciole.

## **Se chiudo gli occhi**

Se chiudo gli occhi  
lo risento  
il palpito del mare,  
stretto in un pugno  
come una conchiglia.

Se chiudo gli occhi  
volano  
ventagli di luce  
sulla laguna.

E la luna trascorre  
trasognata  
dai richiami  
di Piazza San Marco  
brulicante di colombi  
e lo sciabordio d'onde  
su gondole sonnolente  
che ancora  
ti stanno ad aspettare.

## **E' nell'aria**

Ora è nell'aria il sapore  
mesto del verno,  
dai lunghi silenzi  
gonfi di nostalgia.

Lentamente,  
nell'acqua immota  
dello stagno,  
ora vagano qua e là  
nella nebbia dei giorni  
foglie ingiallite  
dall'odore di terra,  
mentre sprema la sera  
nenie  
di raccolti silenzi.

## **Verso i lidi del sole**

Le ho viste scorrere  
leggere,  
quasi sciame di multicolori  
farfalle,  
le ultime foglie dei pioppi  
lungo il Chiese maestoso,  
nella scia  
delle carezze del giorno.

Scorrevano lievi  
incontro ai fuochi della sera,  
fresche ancora delle roride  
lacrime dell'alba.

Le ho viste danzare  
le figlie del vento,  
teneramente  
seguendo il volo delle rondini,  
per un sublime approdo  
verso i lidi del sole

## **Han profumo di rose**

Han profumo di rose  
e di verbene  
i fiori del mio orto,  
raccolti  
sotto la calura di luglio.

E vivida è la luce.

E sono  
i mie canti estatici  
e frementi,  
come i racconti dell'assorta  
cicala  
sulla siepe dell'orto,  
o gli slanci dell'allodola  
nel chiaro mattino  
e nella notte i richiami  
dell'usignolo innamorato.

## **Spicchio di luna**

O luna, come un corno d'oro  
tu percorri taciturna  
il tuo viaggio,  
sull'acque dolci del lago.

E scavi, leggera viaggiatrice,  
nel tempo il mio pensiero,  
ove dimorano questi  
ricordi del passato.

Dispiegarsi ai tuoi piedi  
vedrai le fonti,  
i monti e le colline,  
in questa sera  
malata di malinconia.

E i ricordi  
s'increspano  
come foglie trepide dai rami  
a prima sera.

Ma, quando scivola  
lo spicchio di luna  
dal balcone  
nella stanza di tenerezze,  
dilegua  
la nebbia delle mie notti  
al tepore  
delle tue labbra morbide.

## **Sui campi di memorie**

Sui campi di memorie  
mi inseguono frenetici  
gli occhi della sera.

Ai richiami senz'eco  
pioggia greve di silenzi.

E sui miei pensieri  
si sfilacciano  
bioccioli di solitudine

### **Forse l'allodola**

Forse l'allodola  
amerà la luce  
della primavera  
oltre i sogni  
velati dell'alba.

Forse l'allodola,  
ora che la sera sfoglia,  
respirerà  
nel vento dei ricordi  
questo canto d'amore.



## **Elegia**

Anche le stelle  
agitano stasera  
il cielo che promuove  
echi di approdi.

Ed io sentirò  
i tumulti del crepuscolo  
che spengono gli entusiasmi  
dell'anima.

Laggiù  
nella nebbia dell'autunno,  
ai tocchi smorzati  
delle campane,  
si unisce la musica pastorale  
dei madrigali.

## **Nel giorno che si chiude**

E quali accenti ancora  
macina il cuore,  
nel giorno che si chiude  
sul labirinto  
dei sogni?

Declina  
nel silenzio dei desideri  
la voce del crepuscolo.

E per i sentieri  
dell'ombra  
si dissolve il palpito  
della mia inquietudine.

## **Carnevale**

Sotto la bruma  
dell'antica veste  
si dibatte l'umore  
dei miei tristi pensieri.

Nel ristagno dell'aria  
slittano  
palpiti di luna.

Ed è nella sera,  
sotto una pioggia  
di stelle filanti,  
che incontro  
una maschera colorata  
che, con risate  
e scherzi di carnevale,  
mi riporta  
la gioia nel cuore.

## **Nell'azzurro del Benaco**

Nell'azzurro cielo  
di questo autunno assolato,  
gli annosi ulivi  
dai riflessi di smeraldo,  
gioielli dei declivi di Bardolino,  
preparano i frutti  
che il frantoio trasformerà  
in nettare prezioso.

I tralci sono gravi  
dei frutti della vigna.  
Dolce sapore d'uva  
impregna l'aria  
e scorre il rosso mosto  
dai boccali.

Ora nel vuoto della vigna  
si perdono i lieti  
canti della vendemmia.  
E la terra ruba all'estate  
l'ultimo colore.

Scende la sera:  
in uno scenario incantevole  
la luna si specchia nel lago.

E' dolce lo sciabordio dell'acqua,  
mentre si dondolano  
le barche nel porto.

## **Ed è musica**

I miei pensieri  
vagano lontano  
e la stanchezza  
mi pesa sulle spalle  
come il fardello degli anni.

Seduto qui  
sulla riva del fiume  
ascolto il frinìo delle cicale  
e il canto dei grilli  
nel tardo meriggio afoso;  
le melodie degli usignoli  
si spengono  
alle ultime vampe  
del crepuscolo.

Ed è musica  
il fruscìo delle canne  
che il vento morde,  
sfiorandole,  
e mi riporta  
il tuo serto d'affetti.

Se chiudo gli occhi,  
sento violini in lontananza:  
è la musica della natura  
la tua voce,  
e le tue adorabili mani  
che dolcemente tolgono  
il fardello che pesa  
sulle mie spalle.

## **Ingrigiano i capelli**

Ingrigiano  
sulle tempie i capelli.

Il tempo incalza  
con sentieri di novembre  
e i miei giorni  
corrono verso rive  
di foglie appassite.

Perché le ore  
danzano, danzano  
sui capelli grigi  
e sui piedi stanchi.

Ora pesano  
sul sentiero  
delle foglie morte  
i miei passi  
e l'autunno preme  
sui canneti spogli  
con coriandoli di voci  
su sommesse parole.

## **A memoria di me**

A memoria di me,  
di noi,  
chi suonerà i terribili  
rintocchi,  
quando non è l'una?

Sulla terra  
dai nudi cieli  
diverranno campanule confuse  
ai gridi d'allegria  
le gocce pietose  
di una sera palpitante  
per le nostre pupille  
spente.

E nella notte lunga  
affogheranno,  
sotto una pioggia satura  
quasi in un battito d'ali,  
i sospiri di una sera  
gonfia di silenzi.